

# Dimentichiamo Edipo A ferire nell'intimo sono i traumi dell'infanzia

## Freud addio, le neuroscienze riscoprono Janet



PSICHIATRIA

MAURILIO ORBECCHI

**S**igmund Freud non ha scoperto l'inconscio. Nonostante la leggenda costruita dai vincitori di un confronto che ha segnato un'epoca, quando Freud iniziò a occuparsene esisteva già un concetto d'inconscio maturo e sviluppato. Si può affermare, con Ellenberger, che Freud, più che scoprire l'inconscio, ne formulò una sistematizzazione personale, della quale fu abile divulgatore: ebbe così tanto successo da far dimenticare tutte quelle precedenti.

Prima di Freud l'influenza dell'inconscio nella vita psicologica era un fatto tanto scontato che già Darwin utilizzò questo concetto per spiegare i comportamenti sessuali umani. L'influenza inconscia degli avvenimenti dimenticati, in particolare, era stata chiarita in psichiatria dagli studi sul trauma dello psichiatra francese Pierre Janet, il vero fondatore, dimenticato, della moderna psicologia del profondo.

Freud riconobbe solo in parte il suo debito nei confronti di Janet, il quale, infastidito, decise di consegnare alla storia la sua versione dei fatti, approfittando della ribalta del congresso internazionale di medicina di Londra del 1913, alla presenza dei maggiori psicoanalisti del tempo, escluso Freud.

Nella conferenza - di cui ho curato l'edizione per l'editore Bollati Boringhieri - Janet mosse una serie di critiche riconducibili a tre categorie: 1) L'accusa a Freud di aver solo rielaborato il sapere del tempo e di essersi appropriato, per la prima parte, delle scoperte dello stesso Janet; 2)

l'approssimazione, la semplificazione e l'integralismo della metodologia di ricerca della psicoanalisi; 3) l'accusa di metafisica, misticismo e l'uso di strumenti più consoni a una setta che a una scuola di pensiero scientifica.

Inutile dire che Janet perse la sua battaglia e fu progressivamente emarginato. Quando morì, nel 1947, otto anni dopo Freud, sembrava un sopravvissuto. La sua opera rimase a lungo sepolta sotto abbondanti strati di polvere.

Persa una guerra, ce ne volle un'altra per dare inizio alla riscoperta di Janet. In questo caso si trattò della guerra del Vietnam. Negli Anni 70 gli Usa si trovarono di fronte al problema dei reduci che manifestavano serie patologie mentali. L'associazione «Vietnam Veterans Against the War» organizzò gruppi terapeutici con la partecipazione volontaria di psichiatri. L'iniziativa si diffuse rapidamente e portò a un rinnovato interesse verso gli studi sul trauma, che non poteva certo essere compreso in base al Complesso di Edipo freudiano. Come avviene in questi casi, gli psichiatri ripresero le opere degli autori che avevano scritto su quel tema, rivalutando studi dimenticati. Fu così che si trovarono di fronte alla «città sepolta» di Janet, che aveva descritto la dissociazione strutturale della personalità come il processo psicologico fondamentale con il quale l'individuo reagisce alle esperienze che lo sovrastano.

Le ricerche neuroscientifiche moderne sembrano dare ragione a Janet e mostrano come l'Io, la coscienza e l'inconscio non siano proprietà unitarie, com'erano immaginate da Freud, bensì il prodotto di in-

siemi e sottoinsiemi differenti, distribuiti nel cervello. Questi diversi stati psicologici sono ben coordinati da un individuo sano, che riesce a tollerare stati conflittuali di se stesso.

I pazienti che hanno subito un trauma grave perdono proprio la capacità di sintesi personale tra la moltitudine di impulsi interiori: questi sistemi diventano impermeabili gli uni agli altri e provocano comportamenti, emozioni, sentimenti e pensieri dissociati, impedendo così una vita equilibrata.

Mentre Janet evidenziava l'importanza del trauma nell'origine delle nevrosi, Freud sosteneva che il ruolo patogeno spettasse al conflitto tra

pulsioni biologiche e norme sociali, mettendo l'accento sulle fantasie sessuali, in particolare quelle incestuose. Difficile pertanto non imputare all'influenza della psicoanalisi il ritardo con cui siamo giunti a capire che la maggior parte dei problemi psicologici deriva dall'accumulo di eventi traumatici ripetuti nel corso dello sviluppo infantile. Oggi, anche psicoanalisti freudiani stanno rivalutando Janet e l'idea che uno sviluppo traumatico infantile sia il fattore ambientale maggiormente patogeno, piuttosto che le fantasie incestuose come invece pensava Freud. Ed è proprio di uno psicoanalista, Philip Bromberg, la migliore immagine della situazione attuale: il fantasma di Janet, scacciato dal castello della cultura psicologica e analitica da Freud un secolo fa, torna oggi per tormentare i suoi discendenti.





**Pierre  
Janet**  
**Psicologo**

**LA VITA:** PARIGI, 30 MAGGIO 1859 -  
27 FEBBRAIO 1947

**IL LIBRO:** PIERRE JANET  
«LA PSICANALISI»

A CURA DI MAURILIO ORBECCHI  
BOLLATI BORINGHIERI